

## II DOMENICA DI AVVENTO ANNO C

- 1) Invoca lo Spirito Santo perché possa aprire il tuo cuore alla comprensione della Parola.
- 2) Leggi attentamente il brano del Vangelo

**Dal Vangelo di Luca (3,1-6) :** *“Nell’anno quindicesimo dell’impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell’Iturèa e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell’Abilène, sotto i sommi sacerdoti Anna e Càifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com’è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: «Voce di uno che grida nel deserto: **Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!**»”*

- 3) Rileggilo più volte per interiorizzare ogni Parola
- 4) Adesso fai silenzio perché Gesù possa parlare al tuo cuore.

**5) Rifletti:** *“Nell’anno quindicesimo dell’impero di Tiberio Cesare...”*. Luca, come i grandi scrittori del suo tempo, inquadra la storia del Battista nella cornice della grande storia, elencando i nomi dei sovrani, politici e religiosi, del suo tempo. Ancora una volta Luca ci tiene a ricordare che non andiamo dietro a favole. Con la sua consueta precisione, fa passare davanti agli occhi del lettore i potenti del tempo, sette nomi, a simboleggiare la pienezza del potere di ogni luogo e di ogni tempo. In questo elenco di nomi, ecco la svolta: Dio scende su chi è disponibile ad accoglierlo, non tra i famosi della storia. Scende su Giovanni, figlio di Zaccaria ed Elisabetta, che vive nel deserto e annuncia un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Alla geografia dei potenti sfugge un uomo, una voce, un deserto. Dio continua a evitare i potenti. Come per Maria, i criteri di scelta continuano a essere diversi da quelli del mondo. Un criterio misterioso guida le scelte di Dio, certamente non la fama o la gloria. *“La parola di Dio venne su Giovanni”*. La Parola è un incontro che trasforma, genera, produce frutto. Ascoltiamo molte parole durante la giornata, anche religiose, ma la parola di Dio non è così. La Parola, con la "P" maiuscola, entra in profondità, nel cuore, destabilizza, sentiamo che ci riguarda. Il deserto di Giuda diventa il centro del mondo, nella Bibbia è soprattutto un luogo per cui si deve passare. Per giungere a una meta, in una qualsiasi terra promessa, bisogna avere il coraggio e la forza di affrontare il deserto, il proprio personale deserto. Il deserto, più che un luogo fisico, è una dimensione della vita. Nel deserto, un uomo vale quanto il suo cuore, è senza maschere e senza paure. Il deserto è il luogo in cui guardarsi allo specchio con franchezza, dove non si può fuggire a sé stessi, non si possono più cercare risposte altrove. Nel deserto non c'è nessuno: siamo soli con noi stessi. *«Preparate la via del Signore...»*. E' facile dire che attendiamo Gesù ma che vuol dire? Per Giovanni è un vero cantiere di lavoro, il più grande della storia. C'è bisogno di raddrizzare i sentieri, riempire ogni burrone, abbassare ogni monte e ogni colle. Il problema non è quanto attendiamo, ma chi attendiamo. Giovanni è l'ultimo profeta dell'Antico Testamento e il primo Apostolo di Gesù, perché gli rese testimonianza ancora in vita, ma siamo tutti chiamati a essere profeti. Il profeta è letteralmente chi "parla al posto di", in nome di Dio, è la voce, la bocca di Dio. I profeti esistono ancora? Certo, sono vivi e presenti in mezzo a noi, sono uomini e donne che vivono il vangelo con semplicità, diventando un segno di conversione per noi tutti. Non sono persone straordinarie ma uomini e donne che vivono la fede con passione: il volontario che nell'ospedale dona sorrisi e conforto a chi è provato dal dolore, la coppia che allarga la propria casa per prendere in affido un bimbo, il giovane che dedica il suo tempo in parrocchia per la formazione dei ragazzi, il consacrato che consuma i suoi giorni per dare speranza ai disperati... Siamo circondati da testimoni silenziosi, da migliaia di profeti che danno testimonianza a Dio, anche se non vestono peli di cammello come Giovanni. Stupiamoci allora per i tanti profeti che ancora incrociamo per strada, che ci aiutano a leggere il presente alla luce della fede. Riconoscere e accogliere i profeti significa scrutare, interrogarsi, non dare per scontata la vita di fede. Ciascuno di noi è chiamato a essere profeta, a essere segno laddove vive, a essere almeno un poco "trasparenza di Dio", ma prima deve essere raggiunto, afferrato e conquistato da Cristo. E' lo Spirito Santo che ci dona la possibilità di ripartire, di spianare le montagne delle nostre fragilità e riempire i burroni delle nostre paure. L'ultima riga del Vangelo è bellissima: *“Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio”*. Ogni uomo? Sì, esattamente questo. Dio vuole che tutti siano salvi, e non si fermerà davanti a burroni o montagne, neppure davanti alla tortuosità del mio passato o ai cocci della mia vita.

- **“Voce di uno che grida nel deserto”:** Giovanni Battista grida. Grida senza timore, grida con forza, lo grida a tutti: Dio sta per arrivare, preparategli le strade, non perdetevi quest’appuntamento, quest’occasione di salvezza. E io a cosa sto dando più rilevanza per il Natale? Quanto tempo sto dedicando alla preghiera? Quanto ai contorni mondani del Natale?

**6) Prega:** Trasforma in propositi e in preghiera le riflessioni che lo Spirito ti ha suggerito.

**Signore, aiutaci a scorgere, in tutti gli avvenimenti della nostra vita, i segni della tua presenza e della tua azione, raddrizza nei nostri cuori i tuoi sentieri, spiana le alture della superbia, e preparaci a celebrare con fede ardente la tua venuta. Amen!**

**Impegno:** Individuiamo in noi un atteggiamento poco evangelico di questi ultimi tempi e combattiamolo.